

## INTERROGAZIONE

*Al Ministro dello sviluppo economico*

Premesso che:

- Poste italiane S.p.A. è una società per azioni il cui capitale è posseduto al 100% dal Ministero dell'Economia.
- Poste Italiane S.p.A. ha reso noto nel dicembre 2014 il proprio piano industriale che prevede la chiusura di 450 uffici postali e riduzioni di orari e giorni di apertura per altri 600 uffici postali sull'intero territorio nazionale;
- in provincia di Cremona da quanto riportato dalla stampa locale si prevede la chiusura di 3 uffici (Gallignano, Ombriano, Vicomoscano) e la contrazione delle aperture di altri 26 uffici (Acquanegra Cremonese, Bonemerse, Camisano, Capergnanica, Capralba, Casale Cremasco, Casaletto Ceredano, Casalmorano, Castelvisconti, Cicognolo, Credera Rubbiano, Cremosano, Cumignano sul Naviglio, Fiesco, Genivolta, Izano, Malagnino, Martignana di Po, Motta Baluffi, Paderno Ponchielli, Pescarolo, Pieve S.Giacomo, Ricengo, Ripalta Arpina, San Daniele Po, Stagno Lombardo);
- Poste Italiane S.p.A. è una azienda pubblica con un bilancio che nel 2013 faceva registrare utili poco superiori ad 1 miliardo di Euro;
- Poste Italiane S.p.A ha reso noto nel piano industriale l'intenzione di quotarsi in borsa e di procedere alla vendita del 40% del proprio capitale nel corso dell'anno 2015;
- la chiusura e la diminuzione degli orari di tutti questi uffici, comporterà un notevole disagio per i cittadini residenti, in modo particolare per la popolazione anziana, disabile, con problemi motori e priva di automezzi;
- verrà a mancare uno dei pochi servizi pubblici presenti sul territorio, mancanza che non sarà risolta con l'implementazione di servizi digitali via internet, tenuto conto dalle note carenze del nostro Paese nello sviluppo delle infrastrutture internet e della banda larga in tutto il territorio nazionale, condizione fondamentale per l'accesso ai servizi digitali.

- Non risulta che Poste Italiane S.p.A. abbia effettuato alcun confronto con gli enti locali delle località interessate dalle chiusure di uffici postali

Per sapere:

- se tale piano industriale è stato condiviso dal Ministero dell'Economia e se ha una correlazione diretta con quanto disposto nella Legge di Stabilità
- Se il Ministro ha intenzione di aprire un confronto con Poste Italiane S.p.A. per indurre l'azienda erogatrice del “servizio universale” a cessare questa politica di gestione unilaterale degli uffici postali, erogatori di servizi pubblici, senza il coinvolgimento degli enti locali.
- quali interventi il Ministro ritenga di adottare al fine di limitare i disagi ai cittadini ed evitare l'ulteriore impoverimento di servizi in territori che già ne risentono la carenza.
- se il Ministro intenda intervenire su Poste Italiane S.p.A, per verificare che queste scelte non siano fatte in funzione della prevista quotazione azionaria di Poste Italiane.

On. Franco Bordo